

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 20 (1948)
Heft: 1

Artikel: Guida per l'istruzione del "soldato di frontiera"
Autor: Casanova, Cornelio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243581>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 28.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GUIDA PER L'ISTRUZIONE DEL «SOLDATO DI FRONTIERA»

Magg. Cornelio Casanova

*Dedicata ai quadri del mio Bat.
in vista del prossimo serv. trp. fr.*

Per *soldato di frontiera* intendo qualsiasi uomo incorporato nelle truppe di frontiera, dunque anche i S.C. armati o non armati. Pure questi devono avere il loro posto e il loro compito nel *combattimento*. La scarsità degli effettivi ci costringe a far tesoro di ogni uomo a nostra disposizione.

Il soldato di frontiera è tutt'altro che un soldato di seconda qualità. Si esige molto da lui, per contro si fa troppo poco per la sua istruzione.

Nei brevi servizi d'istruzione fissati quest'anno per le trp. fr. si potranno raggiungere buoni risultati solo con un'istruzione *individuale interessante, oggettiva e variata*. Il morale di una truppa è buono quando essa svolge un lavoro interessante, quando non si annoia.

Insegnare non significa tenere dei discorsi, ma incitare all'azione, *far esercitare*, poichè solo lo sforzo personale sviluppa la necessaria *attenzione, l'iniziativa* e suscita *l'impegno* dell'uomo. Solo un lavoro individuale effettivo (non quello d'assieme), permette di constatare gli errori e di *correggerli*, il che esige meno spiegazione che *dimostrazione*.

Non dire tutto all'uomo, ma lasciarlo pensare e fare da sè, lasciargli la soddisfazione di trovare da solo la buona soluzione e di correggere da solo gli errori commessi.

L'uomo deve imparare a comandare a se stesso: prima riflettere e poi agire. Bisogna svilupparne le facoltà di giudizio e il buon senso. Ho già scritto altrove ciò che la *guerra moderna* esige dal combattente: questi non è più soltanto un esecutore di ordini, ma una « personalità ».

È cosa rara, al giorno d'oggi, essere tutti d'un pezzo, filare diritti e pensare solo al proprio dovere: non dev'essere però così nell'esercito. Il nostro dovere di capi richiede molto: ma noi sappiamo che il dovere non si discute, si compie. Il lavoro da svolgere è tanto, e il tempo a disposizione breve: perciò noi « saremo in servizio dall'alba all'imbrunire, e dall'imbrunire all'alba saremo a disposizione del servizio ».

L'amore al Paese che serviamo, l'*interesse* e la *passione* per i problemi militari (requisiti che sono stati giustamente richiamati anche dal nuovo Cdt. Br.), faciliteranno il nostro arduo lavoro di *preparazione alla guerra*.

I. Principi fondamentali dell'istruzione

Scopo degli esercizi.

I sdt. fr. vanno istruiti per la guerra. Nel caso serio, quando si tratta di combattere a rischio anche della vita, i sdt. fr. devono essere in grado di fronteggiare un nemico che sarà sempre più forte, meglio istruito e più agguerrito di noi.

Ogni esercizio (individuale o di suddivisione) deve trattare la soluzione di un *compito effettivo*, che corrisponda all'ordine generale d'impiego delle trp. fr. e che si svolga in *condizioni di guerra*.

Le trp. fr. devono saper svolgere il loro mandato di giorno, di notte e con ogni tempo. La notte e il cattivo tempo aumentano considerevolmente le difficoltà dell'impiego. Tutti comprenderanno quindi la necessità di esercitare maggiormente i casi più difficili da risolvere. Ogni compito dev'essere dunque esercitato e risolto con cura particolare anche di notte e per cattivo tempo.

In guerra ognuno saprà fare solo quello che avrà imparato ed esercitato in tempo di pace. Inoltre, in caso effettivo, si potrà disporre solo dei mezzi reali, pronti già in tempo di pace, e non di quelli che per malvezzo o per comodità si ha l'abitudine di supporre.

Cosa si deve esercitare.

- a) Tutti i movimenti che l'uomo può essere chiamato ad eseguire in combattimento, di giorno e di notte;
- b) La padronanza di questi movimenti in tutte le situazioni;
- c) L'abilità d'intervento secondo una situazione speciale scelta e indicata volta per volta.

Come si organizza un esercizio con trp. fr.

Per ogni esercizio si trattano:

1. Le conoscenze e le abilità generali (uguali per tutti i compiti).
2. Le conoscenze e le abilità speciali (corrispondenti ai compiti particolari).
3. L'impiego effettivo (come nel caso di guerra), nella cornice dell'ordine d'impiego.
4. La prova. (Fare intervenire il nemico in azioni contrapposte. Esercizi di reazione a due, a tre, ecc. Piccoli esercizi che mettono l'uomo davanti a casi sempre nuovi e imprevisi e quindi provocano la sua continua attenzione, lo costringono

a pensare e ad agire da solo, rapidamente e con sicurezza, ed unicamente coi mezzi di cui dispone. Si devono però evitare le baruffe: queste non hanno senso. Far intervenire degli arbitri).

Metodo:

Se si deve insegnare *qualche cosa di nuovo*, si procede come segue:

Il superiore *dimostra* l'esercizio il più praticamente e il più semplicemente possibile. Gli uomini devono *dire* quello che il superiore ha fatto e ripetere (enumerandoli, nella lingua più facile) i singoli movimenti nel loro ordine di successione.

Poi l'uomo esercita e dice contemporaneamente quello che fa. Quando avrà capito « di che cosa si tratta », continuerà ad eseguire i movimenti senza parlare.

Chi sa far bene le sue cose non esercita più, ma controlla e corregge un camerata che deve ancora esercitare. Chi corregge consolida per riflesso anche la propria istruzione. Gli errori vanno subito sradicati.

Osservazioni: Non dimenticare, all'inizio dell'esercizio, il controllo dei fucili e delle gibernette. Abituare così l'uomo anche alla *responsabilità* delle proprie azioni e del proprio equipaggiamento e armamento.

Il superiore corregge un uomo per volta e lo sottomette all'*esame individuale*. Nel contempo gli altri esercitano a due o a tre e si correggono a vicenda. Nessuno è inattivo: tutti hanno interesse al lavoro.

Non esercitare troppo a lungo la stessa cosa. Interrompere il lavoro per tempo e dimostrare qualche cosa di nuovo. Cambiare sovente anche il terreno d'esercizio.

Ogni esercizio deve prima essere trattato a fondo coi quadri. Il capo deve innanzitutto dimostrare che sa cosa vuole. Farsi un piano di attività: ordine nelle cose, nelle idee, nel lavoro.

Gli errori, come ho detto, non vanno corretti solo a voce, ma con un esempio pratico che faccia constatare le conseguenze delle proprie azioni. Quello che si dice all'uomo è presto dimenticato: invece quello che egli scopre e corregge da sè, resta impresso e non lo dimentica più.

Esempio: Un uomo è di sentinella. Come tiene il fucile. Uno sconosciuto si avvicina (il superiore ha « montato » l'esercizio per vedere il comportamento dell'uomo). La sentinella prima dà l'« Alt » e solo dopo gira l'anello. Dimostrazione dell'errore: lo sconosciuto (un sabotatore che si vede scoperto)

fugge subito dopo l'« Alt » e la sentinella non fa in tempo a sparare perchè deve ancora girare l'anello. Oppure è il nemico che per primo spara sulla sentinella espostasi.

Altro esempio: Un gruppo difende da una casa la strada e dimentica di assicurarsi alle spalle. Dimostrazione dell'errore: alcuni uomini (partito avversario) si insinuano dietro la casa e sorprendono il presidio.

Bisogna sempre dire all'uomo *di che cosa si tratta*, far risaltare di che cosa è *responsabile*. L'uomo ha il diritto che gli si dica chiaro e netto cosa si vuole da lui; ciò è il minimo che può pretendere dai suoi superiori.

II. Piano d'istruzione

1. Conoscenze e abilità generali.

Il *portamento e il tono militare* (compresi la posizione di attenti, il modo di annunciarsi e il saluto) non devono più essere esercitate in apposite lezioni ma *richiesti in tutte le circostanze*. Esigere soprattutto franchezza e sicurezza non solo nel presentarsi ma anche nel parlare (linguaggio naturale, deciso e preciso). Guardarsi negli occhi. I superiori devono dare anche qui, come sempre, il buon esempio.

Si può annunciarsi e « annunciarsi partente » (in combattimento e in terreno accidentato si deve) anche in posizione di riposo. In tal caso però bisogna alzare la testa, raddrizzarsi e fissare il superiore negli occhi.

Nel *saluto*, l'essenziale è di guardare il superiore negli occhi. Per fare questo, se necessario, si deve anche girare la testa.

Tutti gli *ordini* che si ricevono e che non vengono immediatamente eseguiti sotto gli occhi del superiore devono essere ripetuti in modo semplice e naturale. Bisogna annunciare anche l'esecuzione dell'ordine (non si dice: « Ordine eseguito », ma cosa si è fatto; per esempio: « Ho portato la posta al gruppo Monti », oppure: « L'ordine di collegamento per la sezione Rossi è stato trasmesso »).

Riunioni: esigere che ogni uomo *corra* al suo posto.

Manipolazione delle differenti armi (fuc., Pm., Ml., Mitr. ecc.). Si faccia portar l'arma in modo da risparmiare forze per il combattimento. Creare la base per un tiro sicuro.

Carica, scarica, assicurare.

Osservazioni: I vari esercizi di manipolazione devono essere eseguiti *in tutte le posizioni* corrispondenti a un coperto

(dietro una pianta, in un buco, da una casa, marciando, correndo, seduti, in ginocchio; i russi sono specializzati nel tiro in piedi).

Arma alla spalla e partenza del colpo pure in tutte le posizioni di combattimento possibili. Caricare e per sparare pront senza farsi vedere e anche senza farsi sentire (di notte). Tiro improvviso (tiro in piedi all'anca). Uso del fucile quale arma bianca per la lotta vicina: colpo di calcio nella pancia o sotto il mento, colpo sui piedi, ecc.

Esercitare molto anche la *ricarica*: necessità di saper caricare e ricaricare con la massima rapidità. Esempio:

Un uomo è in posizione: ha ancora un colpo nel fucile. Due nemici avanzano verso di lui correndo. Col colpo che ha in canna ne uccide uno. L'altro nemico continua lo sbalzo. Solo ricaricando rapidamente farà in tempo ad abbattere anche l'altro.

Curare molto la *precisione del tiro*. Ogni proiettile vale il suo peso in oro. Venti colpi ben aggiustati possono uccidere venti nemici e fermarne cento. Invece un tiro male aggiustato, disorganizzato, eseguito da uomini eccitati, oltre che essere uno spreco di munizione, invita il nemico ad avanzare.

Uso del terreno:

Copertura contro la vista: vedere senza essere visti.

Copertura contro il tiro: colpire senza essere colpiti.

Sfruttare convenientemente il terreno significa saper *osservare, tirare e colpire, muoversi* senza essere nè visti nè colpiti dal nemico, o per lo meno offrire un bersaglio minimo e fugitivo (quando si deve tirare o fare uno *sbalzo*). Sotto il fuoco nemico si può *avanzare* solo se il terreno offre una via al coperto, oppure con sbalzi brevissimi, irregolari (a zigzag), a grandi intervalli tra uomo e uomo. Per *tirare* invece bisogna raggrupparsi (nidi di tiratori).

Seguono in un prossimo fascicolo: 2. *Conoscenze e abilità speciali* (corrispondenti ai compiti particolari): servizio di guardia e vigilanza, osservazione, esplorazione e collegamenti, compiti di attacco e di difesa (comb. ritardatore), lotta contro gli elementi corazzati, difesa antiaerea, impiego delle trp. fr., ecc.